

Il fatto. Al Consiglio l'Italia punta i piedi ma ottiene poco. Soltanto intese volontarie, mentre si ribalta una nave con oltre cento migranti

Vietato salvare

*L'accordo Ue mette «al bando» le Ong
E i libici raccolgono cadaveri di bambini*

L'accordo sui migranti al Consiglio Ue arriva dopo 13 ore di negoziati no-stop. Nessuna riforma del Regolamento di Dublino, la novità sono i "centri sorvegliati" nei Paesi Ue, che restano però su base volontaria. E all'uscita dal vertice gli Stati fanno a gara a sfilarci. L'unica vera stretta è sulle Ong in mare. Che accusano: ci vogliono impedire di salvare vite. Il premier italiano Conte si promuove: «Approccio rivoluzionario, mi do 8». Ma ammette: «Qualcosa lo avrei scritto diversamente». È fragile l'asse con Macron, che subito assegna ai «Paesi di sbarco» la realizzazione dei nuovi centri. Da Roma Salvini annuncia la chiusura estiva dei porti alle navi umanitarie. Intanto ennesimo naufragio nelle acque libiche: solo in 16 si salvano nuotando per un'ora, anche dei neonati tra gli oltre 100 morti.

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4, 5 E 6



Il drammatico recupero di un corpicino ad al-Hmidiya, Libia (Afp)

Il naufragio dell'Europa Tre bimbi tra i 100 morti

*Hanno nuotato un'ora prima di soccombere
Salvini: «Per le Ong Italia solo in cartolina»*

In mare

Nuova tragedia in acque libiche: le navi di Tripoli recuperano soltanto 16 persone vive. Da inizio 2018 oltre mille annegati. Il governo assicura: i nostri porti resteranno chiusi per tutta l'estate

GIGLIO ISOLA

E presto arriveranno anche loro, gli ultimi cento, a rinforzare la cifra dei mille migranti (dati resi noti proprio ieri a Ginevra dall'Oim, l'Agenzia delle Nazioni Unite per la migrazione) annegati dall'inizio dell'anno nel tentativo di attraversare il Mediterraneo. Per oltre un'ora hanno annaspato dopo il naufragio a poche miglia dalla Libia, dalle cui coste cercavano di fuggire su un'imbarcazione di legno molto malridotta, il cui motore ha preso fuoco. Quando la Marina libica è finalmente arrivata, dei 120 a bordo la Marina libica ne ha recuperati vivi solo 16, oltre ai corpi di tre bambini piccolissimi – avevano poco più di un anno; gli altri (tra cui 30 donne e almeno altri due neonati e 3 bambini sotto i 12 anni; diverse famiglie erano marocchine e yemenite) sono morti «dopo aver nuotato per un'ora prima che arrivassero i soccorsi», ha confermato un tweet dell'Acnur.

Le navi delle Ong non erano sul posto – la Lifeline si trova bloccata a Malta dove ha sbarcato nei giorni scorsi il suo carico umano, l'Aquarius ha dovuto far rotta su Marsiglia per rifornirsi visto che altri porti le negavano il carburante, la Open Arms è anch'essa a corto di gasolio – ma comunque non sarebbero potute intervenire, in quanto il disastro è avvenuto in acque territoriali ancora libiche, dove le imbarcazioni di soccorso internazionale non sono autorizzate ad addentrarsi. Il naufragio documenta dunque, semmai, l'impossibilità per le motovedette libiche (che peraltro hanno annunciato di aver intercettato sempre ieri 345 migranti africani e siriani, tra cui 15 bambini e 39 donne, a bordo di tre gommoni) di coprire con efficacia le migliaia di chilometri di coste nazionali, anche solo per ripescare e salvare gli occupanti dei gommoni in difficoltà: in questo caso infatti la Marina di Tripoli è arrivata purtroppo con un ritardo che è costato la vita a 100 persone. E si legge sotto una luce diversa anche la forte denuncia che il fondatore della Ong spagnola Proactiva Open Arms, Oscar Camps, ha affidato ieri a una lettera inviata a *L'Espresso*: domenica scorsa la Libia avrebbe concertato la partenza e il conseguente "salvataggio" di 7 imbarcazioni, con a bordo oltre mille clandestini, per «dimostrare» proprio a Salvini (che il giorno seguente era in visita a Tripoli) la capacità della Marina libica di controllare i traffici di clandestini; una «rappresentazione teatrale» –

scrive Camps – che però sarebbe costata la vita «ad almeno dieci persone» mentre «una delle imbarcazioni con 120 persone a bordo risulta apparentemente dispersa».

«Non basta avere accordi politici tra gli Stati quando le persone continuano ad annegare nel Mediterraneo. Salvaggi in mare, sbarchi e percorsi sicuri devono essere tutti urgentemente potenziati», ha reagito l'alto commissario Onu per i rifugiati, Filippo Grandi. Alla luce dei 100 morti di ieri, poi, acquista sapore tragico anche la battuta del nostro ministro degli Interni, quando in mattinata aveva fatto sapere che «le navi delle Ong non vedranno più l'Italia, la vedono solo in cartolina». Così il vicepremier ribadiva la chiusura dei porti italiani alle navi che soccorrono i migranti nel Mediterraneo: «Le Ong fanno politica, mi danno del razzista e del fascista ma, come dicono i militari italiani e libici, aiutano gli scafisti, consapevolmente o meno: la loro presenza è un pericolo per chi parte e un invito a nozze per gli scafisti. Chi le finanzia? C'è l'*Open Society Foundation* di Soros che ha un chiaro disegno, quello di un'immigrazione di massa per cancellare un'identità europea. Dopo la notizia della chiusura dei porti di Malta (dove ieri il comandante della Lifeline è stato indagato in stato di libertà con l'ordine di non lasciare il Paese e di nuovo sottoposto a interrogatorio), Salvini ha anche rincarato: «Ho sentito il ministro delle Infrastrutture, anche noi emaneremo una circolare che chiude i porti non solo allo sbarco ma anche alle attività di rifornimento alle navi Ong, che sono indesiderate in Italia. Le navi straniere finanziate in maniera occulta da potenze straniere in Italia non toccano terra». Infatti in serata Toninelli ha

vietato alla nave Open Arms, senza migranti a bordo, l'attracco nei nostri porti, come già successo ad Aquarius e Lifeline. Intanto, il conto dei morti sale e sfiora

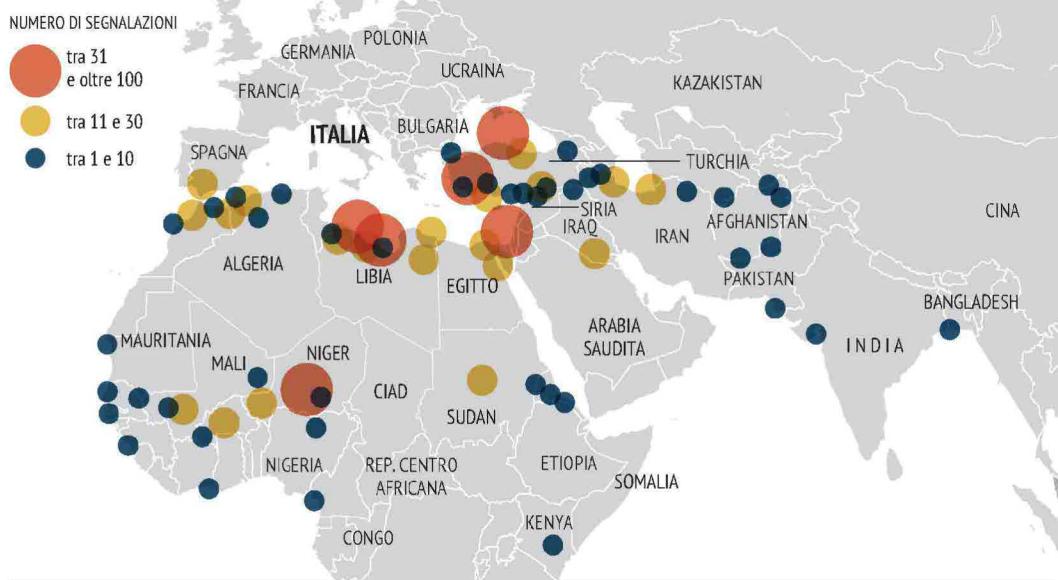
quota mille: secondo dati ufficiali dell'Oim dall'inizio dell'anno fino al 27 giugno 972 persone hanno perso la vita mentre tentavano di raggiungere l'Europa via mare; di questi 653 sono deceduti sulla rotta del Mediterraneo centrale tra l'Africa del Nord e l'Italia.

La cifra costituisce peraltro meno della metà dei morti (2172) segnalati nello stesso periodo del 2017 e, sempre rispetto all'anno scorso, anche il numero di arrivi via mare è in calo: 44.957 – di cui circa il 38% in Italia (16.566) e il resto diviso tra Grecia (13.157) e Spagna (14.953) – contro 94.986 nel 2017 e 230.230 nel 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA DOVE PARTONO I MIGRANTI DIRETTI IN EUROPA

I punti di raccolta "istituiti" dai trafficanti di esseri umani



FONTE: Rapporto Europol-Interpol 2016

L'EGO

Vicepremier all'attacco: «Sono navi finanziate in maniera occulta da potenze straniere». Intanto Open Arms denuncia una "messa in scena" per dimostrare l'efficienza della Marina libica



I migranti sopravvissuti al naufragio a bordo del gommone della Guardia costiera libica